

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE, TRADUZIONE E
INTERPRETAZIONE
SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

Žalejka (Il lutto): commento al film in relazione ai riti
funerari delle campagne bulgare

CANDIDATO

Giada Fratini

RELATORE

Prof. Laska Angelova Laskova

Anno Accademico 2016/2017

Primo Appello

INDICE DEI CONTENUTI

1.	Introduzione.....	pag. 2
1.1.	Il film.....	pag. 3
1.2.	Premi e riconoscimenti.....	pag. 4
1.3.	Sinossi.....	pag. 5
2.	Dai sottotitoli di <i>Žalejka</i> ai riti funerari delle campagne bulgare.....	pag. 6
2.1.	Scena 1.....	pag. 5
2.2.	Scena 2.....	pag. 11
2.3.	Scena 3.....	pag. 19
3.	Conclusioni.....	pag. 26
	Sitografia.....	pag. 27

1. Introduzione

La scelta dell'argomento di questa tesi nasce proprio dalla visione del film *Žalejka*. Della pellicola mi ha colpito innanzitutto il tema, ovvero il lutto e i riti funerari delle campagne bulgare. La prospettiva con cui la regista Elitsa Petkova lo ha affrontato è ancora più insolita e specifica, ovvero il *lutto forzato* della giovane Lora che non vuole essere una vittima ed è per questo mal vista dall'intera comunità.

Per la realizzazione di questa tesi, ho svolto un lavoro per fasi, come segue.

Innanzitutto sono andata a vedere il film mentre ero in scambio a Sofia. Alla proiezione erano presenti il produttore e parte del cast. Ho subito preso i loro contatti e ci siamo scambiati alcune mail. La produzione ha accettato con entusiasmo la mia proposta di realizzare i sottotitoli italiani. Ho tradotto il film basandomi quasi esclusivamente sull'audio originale bulgaro, per essere il più fedele possibile all'opera di partenza. Purtroppo non avevo a disposizione l'elenco dei dialoghi bulgari per iscritto ma potevo comunque contare sui sottotitoli inglesi, a cui ho fatto riferimento in alcuni punti particolarmente problematici. Una delle difficoltà maggiori che ho riscontrato traducendo è stato il continuo passaggio dal bulgaro standard al dialetto dal parte di alcuni personaggi, così come l'uso di espressioni dialettali dell'area delle Rodopi, il che complicava non poco la comprensione.

A questo punto ho iniziato la mia ricerca sulla letteratura funeraria bulgara e ho trovato risorse diversissime, da articoli di giornale dal carattere più ironico che divulgativo, a estratti di saggi di storia del folklore, enciclopedie, tesi di dottorato e articoli accademici. Naturalmente il materiale era tutto in bulgaro, per cui ho deciso di dedicare del tempo ad analizzarlo accuratamente e ricercarne i termini specifici, per poi selezionare e ordinare le informazioni più rilevanti ai fini della mia indagine. Ho dovuto tradurre in italiano e spiegare numerosi termini, per rendere questo testo fruibile anche a chi non è familiare con la lingua e la cultura bulgara.

Ho selezionato alcune scene sulla base della rilevanza con i riti funerari, ovvero sono andata a cercare quelle parti in cui sono chiaramente mostrati dei riti o dei particolari costumi funerari, le ho analizzate criticamente secondo il mio punto di vista personale, portando a sostegno della mia tesi i suddetti materiali e poi, sempre ricorrendo a questi testi, ho cercato di spiegare le usanze nel loro contesto storico e antropologico.

Dopodiché ho riportato i miei sottotitoli in italiano delle suddette scene e sono passata alla fase della trascrizione delle rispettive battute del film in bulgaro, per poter mostrare affiancati la mia traduzione e il testo originale. Come ho accennato anche prima, anche qui le difficoltà principali sono state il dialetto di alcuni personaggi e il loro continuo ricorso ad un bulgaro regionale. Le battute più problematiche in questo senso sono state quelle delle anziane signore del paese, che ricordiamo *non* sono attrici di professione, e la cui influenza dialettale era particolarmente forte.

L'ultima fase è stata quella di verifica e correzione dell'intero elaborato.

Tengo a sottolineare che questo lavoro non ha alcuna pretesa di esaustività sul tema, piuttosto rappresenta un modesto tentativo di approfondire e spiegare in breve alcune di queste tradizioni, che come hanno intrigato me, mi auguro possano interessare anche i miei lettori.

1.1 Il film

Žalejka è un film bulgaro-tedesco del 2016 diretto da Elitsa Petkova. La regista bulgara ha raccontato la sua storia ai microfoni della BNT¹: originaria di Veliko Tarnovo, la Petkova ha soli 34 anni e da tempo vive in Germania. Ha studiato, infatti, Filologia giapponese e Filosofia presso l'Università di Düsseldorf, per poi proseguire con un percorso di dottorato in Filosofia, durante il quale ha iniziato anche a dedicarsi attivamente al cinema. Elitsa Petkova studia tuttora regia presso l'Accademia di Cinema e Televisione di Berlino (DFFB). Nonostante la giovane età, la regista ha già realizzato ben sei cortometraggi. *Žalejka* è un film studentesco, poiché la Petkova non ha ancora concluso la sua formazione da regista, ed è stata proprio la DFFB a contribuire alla realizzazione della pellicola, mettendo a disposizione della troupe le attrezzature e un contributo economico importante.

Anche gli attori sono per lo più studenti di recitazione. Tra loro spicca Anna Manolova, la protagonista, studentessa al Collegio Teatrale Luben Groys di Sofia. Anna è stata scelta tra oltre 40 candidate per la sua straordinaria naturalezza e l'incredibile espressività del suo viso. Non appena l'ha vista in foto, come ha rivelato la regista nel corso della stessa intervista, ha capito subito che era lei la ragazza che stava cercando: "Ecco la mia Lora".

Tra gli interpreti, oltre agli studenti, ci sono gli abitanti del villaggio di Pirin. È curioso il fatto che per gran parte delle scene non erano stati preparati dei dialoghi veri e propri, poiché la Petkova ha preferito dare indicazioni ai suoi attori per poi lasciarli esprimere improvvisando, il che ha reso le loro performance molto naturali e credibili. Va sottolineato che tutti i membri del cast sono volontari, inclusi i due attori professionisti Snežina Petrova e Stojko Ivanov, che hanno partecipato *pro bono*. Nonostante questo, come ha sottolineato la regista nel corso della stessa intervista, hanno lavorato tutti con grandissima passione ed il risultato non poteva che essere un film di alta qualità.

L'idea del film, spiega la Petkova nel corso della stessa intervista, nasce da un'esperienza personale risalente all'infanzia. La regista ricorda, infatti, di essere andata ad un funerale di un suo parente ed essere stata costretta a baciare la fronte ormai fredda del morto. Riecheggia ancora oggi nella sua testa il pianto accorato delle donne vestite di nero (un analogo bulgaro delle *prefiche* italiane), che recitavano lunghe cantilene, in cui pregavano il defunto di tornare tra loro e non

¹ T. Krasteva, Bălgarskijat film *Žalejka* spečeli nagrada na Berlinale (Il film bulgaro *Žalejka* è stato premiato al Festival di Berlino), BNT novini, (BNT news, emittente televisivo nazionale bulgaro NdA), febbraio 2016.

abbandonarle. Infine ricorda il silenzio assordante che era seguito a quelle disperate grida di dolore. In quell'occasione, la giovane Petkova si era già sentita in dovere di manifestare il proprio dolore e rimanere a lungo in lutto, senza avere pressoché alcun contatto con il mondo esterno. Questo isolamento forzato - sostiene la regista - è tutt'altro che catartico, ovvero non aiuta a superare il dolore dovuto alla perdita della persona cara. Al contrario, ne amplifica l'effetto, poiché porta a sentirsi colpevoli di quella morte e per punirsi ci si autoflagella psicologicamente attraverso rituali ben codificati.

1.2 Premi e riconoscimenti

Il duro lavoro della regista ha portato i suoi frutti, e infatti già nell'aprile 2015 il suo primo lungometraggio "Abwesend" (L'assente) è stato scelto come film candidato della Germania al 68° Festival di Cannes. *Žalejka* ha ottenuto moltissimi consensi a livello internazionale². È stato selezionato infatti da numerosissimi festival del cinema, dalla Germania alla Svezia, dagli Stati Uniti all'India, per poi passare per Slovenia, Austria, Georgia, Bielorussia, Serbia, Croazia, Polonia, Finlandia, Turchia, Slovacchia, Repubblica Ceca e, naturalmente, Bulgaria.

Il riconoscimento più importante di tutti è senza dubbio quello del Festival Internazionale del Cinema di Berlino, nel febbraio 2016, dove *Žalejka* ha ricevuto una menzione speciale. A colpire particolarmente i membri della giuria, come hanno spiegato per iscritto nelle motivazioni della scelta², è stato il connubio ben equilibrato tra la fotografia "naturalista" ma pur sempre attenta ai dettagli e la travolgente storia di una giovane donna che cerca il proprio posto nel mondo, in un incontro-scontro tra generazioni e tradizioni. Impeccabili sia la regia che la recitazione.

Nel marzo 2016 la pellicola bulgaro-tedesca ha sbaragliato la concorrenza al Sofia Film Festival, aggiudicandosi il Grand Prix per il miglior film. Nel luglio dello stesso anno ha ricevuto una menzione speciale al Fünf Seen Festival di Monaco. A novembre ha ottenuto ben due premi, il 2° posto al 33° Festival del Cinema per Bambini e Ragazzi di Chicago e poi il primo premio per la miglior regia al 23° Festival Internazionale del Cinema di Minsk, in Bielorussia.

1.3 Sinossi

Siamo a Pirin, un villaggio sperduto tra i monti della Bulgaria. Lora è una ragazza di 17 anni che non riesce a sentirsi parte di un mondo così limitato e limitante. Il suo senso di straniamento cresce pian piano fino ad un momento di rottura totale: l'improvvisa morte del padre. A Lora non interessa essere in lutto o mortificarsi per la perdita semplicemente perché vuole vivere la propria giovinezza, eppure tutti tentano di impedirglielo. La tradizione vuole che lei resti in casa, in un isolamento quasi

² <http://www.cinemanda.com/> [pagina web dedicata alle produzioni della regista Elitsa Petkova, in collaborazione con il marito Hannes Marget, tecnico del suono ed esperto di post-produzione NdA].

totale, che non parli con nessuno, che non si diverta e, anzi, che soffra in silenzio. A farle pressione, paradossalmente, non sono tanto la madre o gli anziani compaesani, quanto più gli amici e il ragazzo, con i quali fino al giorno prima condivideva tutto e che ora si sono decisi a lasciarla sola proprio perché in lutto. Lora è una ragazza forte perché trova il coraggio di rompere con una tradizione che la soffoca e riesce a lasciare tutto per partire alla ricerca di se stessa.

2. Dai sottotitoli di *Žalejka* ai riti funerari delle campagne bulgare

Il titolo in sé dice già molto a questo proposito, perché la *žalejka* è un velo nero che le donne della famiglia del defunto indossano al collo o sul capo come monito del proprio lutto. Devono averla sempre con sé, in casa o fuori, quasi a ricordare anche a se stesse dei doveri che il lutto comporta, ovvero la preghiera, la sobrietà negli abiti e nei gesti, il silenzio e l'isolamento. Si tratta di un simbolo molto potente, che ritorna più e più volte nel corso del film. E non a caso Lora dimentica parecchie volte la propria *žalejka*, a dimostrazione del fatto che non vuole essere in lutto, per poi togliersela definitivamente con decisione e lasciarla sulla tomba del padre.

Come già accennato, partiremo dai sottotitoli del film, ovvero tre scene particolarmente rilevanti ai fini di questa breve analisi, ne estrapoleremo alcuni accenni ai riti funerari bulgari, per poi contestualizzarli, spiegarli e ampliarli brevemente.

2.1 SCENA 1

Dopo la morte di Stoyan, il padre di Lora, le prefiche si sono riunite a casa loro. Sedute attorno al corpo, accanto alla famiglia del defunto, le anziane donne recitano le loro preghiere tenendo ognuna una candela in mano e rivolgendosi direttamente a lui, pregandolo di tornare su questa terra e di non abbandonarle. Accusano persino la moglie del defunto di essere colpevole della sua morte.

286 00:41:45,399 --> 00:41:52,829 Stoyan, ora lei sarà sempre ritenuta colpevole.	286 00:41:45,399 --> 00:41:52,829 Те ти е, Стоянь, де им е виновна.
287 00:41:53,792 --> 00:42:00,243 E tu, Stoyan, non ci sarai più.	287 00:41:53,792 --> 00:42:00,243 Теб ки тъ, Стояне, нема.
288 00:42:01,583 --> 00:42:09,458 Nessuno ti chiederà più niente.	288 00:42:01,583 --> 00:42:09,458 От тебе нищо нема да съ тера.
289 00:42:10,382 --> 00:42:17,486 Anche le figlie la accuseranno.	289 00:42:10,382 --> 00:42:17,486 Те ке е и на деца виновна.

<p>290</p> <p>00:42:18,639 --> 00:42:26,193</p> <p>Lei non riuscirà più a provvedere a loro.</p>	<p>290</p> <p>00:42:18,639 --> 00:42:26,193</p> <p>Ни ке можа да им е пригоди.</p>
<p>291</p> <p>00:42:27,504 --> 00:42:35,273</p> <p>Stoyan, saranno tempi duri.</p>	<p>291</p> <p>00:42:27,504 --> 00:42:35,273</p> <p>Времената, Стоянь, станал лоши.</p>
<p>292</p> <p>00:42:36,104 --> 00:42:43,540</p> <p>Lei porta un grosso fardello sulle spalle.</p>	<p>292</p> <p>00:42:36,104 --> 00:42:43,540</p> <p>За нея я жалба жалботея.</p>
<p>293</p> <p>00:42:44,564 --> 00:42:52,215</p> <p>Per strada parleranno di lei.</p>	<p>293</p> <p>00:42:44,564 --> 00:42:52,215</p> <p>По пътьова, Стоянь, ти я удумват.</p>
<p>294</p> <p>00:42:53,362 --> 00:43:00,105</p> <p>Stoyan, dove può andare lei ora?</p>	<p>294</p> <p>00:42:53,362 --> 00:43:00,105</p> <p>Къде да, Стоянь, да тръгня?</p>
<p>295</p> <p>00:43:00,833 --> 00:43:08,361</p> <p>Su quali strade possiamo venire a cercarti?</p>	<p>295</p> <p>00:43:00,833 --> 00:43:08,361</p> <p>По какви пътьова ке ть тераме?</p>
<p>296</p> <p>00:43:09,669 --> 00:43:16,709</p> <p>Stoyan, guarda il giorno di luce davanti a te.</p>	<p>296</p> <p>00:43:09,669 --> 00:43:16,709</p> <p>Стоянь, гледай бело ведело,</p>
<p>297</p> <p>00:43:17,708 --> 00:43:25,063</p> <p>Perché non ci saranno più giorni di luce.</p>	<p>297</p> <p>00:43:17,708 --> 00:43:25,063</p> <p>че там нема веке бело ведело,</p>
<p>298</p> <p>00:43:25,859 --> 00:43:32,458</p> <p>Solo l'oscurità più assoluta.</p>	<p>298</p> <p>00:43:25,859 --> 00:43:32,458</p> <p>таму е темна темнеца,</p>

299 00:43:33,250 --> 00:43:40,177 In quel luogo, Stoyan, non ci sono finestre.	299 00:43:33,250 --> 00:43:40,177 там, Стоянь, нема прозорци.
---	---

Nella tradizione bulgara, secondo quanto riportato da un interessante dossier dal titolo “Smart v doma” (Morte in casa) pubblicato su Znam.bg³, alla morte di un uomo o di una donna, i suoi cari devono prendersene cura seguendo una serie di rituali ben precisi. Solo in questo modo infatti, si può aiutare il defunto, spesso definito *patnik*, passeggero, viaggiatore), nel suo viaggio verso l’aldilà. La sua agonia, secondo antiche credenze, può durare fino a 40 giorni, ed è per questo che il periodo di lutto è esattamente di 40 giorni.

Andando con ordine, secondo quanto spiegato sempre nel dossier, il defunto va prima lavato con cura e poi preparato e vestito. La barba va rasata e i capelli vanno pettinati. Il pettine e l’acqua utilizzati nel corso di questa operazione andranno poi lasciati in un luogo isolato, gettati in un fiume o nella spazzatura o ancora il pettine può essere spezzato e bruciato o addirittura lasciato nella bara assieme al defunto. Si tagliano poi le unghie che, assieme alla barba tagliata, possono essere gettate in acqua corrente oppure essere posizionate anche esse a fianco al corpo.

Anche la scelta dei vestiti è molto importante. Essi infatti, come è ben illustrato nel suddetto portale di informazione, devono essere nuovi e puliti e devono piacere al defunto, motivo per il quale spesso gli anziani scelgono in anticipo gli abiti con i quali vogliono essere seppelliti. È di cattivo auspicio utilizzare abiti regalati o che appartengono ad altri poiché in quel caso, secondo le credenze popolari, il legittimo proprietario andrà a riprenderseli nell’aldilà, lasciando il defunto nudo. Se il defunto conserva ancora degli abiti dal giorno del matrimonio, questi saranno i più adatti da fargli indossare, poiché permetteranno alla sua sposa (o al suo sposo) di riconoscerlo nell’aldilà. Ritrovandosi, saranno giovani e belli come il giorno delle nozze. Cruciale è anche la scelta delle scarpe, che devono essere nuove, comode e resistenti, perché il defunto ha ancora un lungo cammino davanti a sé.

Alla destra del corpo, spiega ancora Znam.bg⁴, viene posta una fune nera, mentre alla sinistra si appoggia una fune bianca. La prima, rappresentazione del male, rimarrà nella tomba, mentre la seconda, simbolo del bene, andrà nascosta tra le tegole del tetto per proteggere la casa del defunto. Come si vede dalla scena della pellicola, il corpo viene poi circondato da ramoscelli di timo, con lo scopo di allontanare tutti gli spiriti maligni. Viene tolta anche la fede nuziale prima del

³ *Smärt v doma (Morte in casa)*, Znam.bg [portale bulgaro di informazione enciclopedica, risultato del progetto di collaborazione tra la casa editrice “Trud S.r.l” e “Sirma Media S.p.A.”], gennaio 2017, pagg.1-3.

⁴ Ibid, pag. 4.

funerale, perché non sia di cattivo auspicio se la vedova o il vedovo decideranno di risposarsi. Gli occhi del defunto vanno rigorosamente chiusi, altrimenti, sempre secondo le credenze popolari, entro un anno morirà un'altra persona molto vicina al defunto. Gli occhi aperti sono un segno di cattiva sorte perché in questo modo sembra che il defunto si stia lamentando di tutte le proprie disgrazie, di tutti i traguardi che non è riuscito a raggiungere in vita e di tutti i desideri che non si sono avverati.

Un altro momento fondamentale, sempre ripercorrendo *Morte in casa*⁵, è la veglia al defunto, che non deve essere mai lasciato solo, né di giorno, né di notte. Si susseguono momenti di silenzio e momenti di preghiera, come in questa scena. Si tratta per la precisione di un lamento funebre, in cui domina la figura della *tážačka*, paragonabile alle nostre prefiche). C'è un detto in bulgaro che dice “*Svatba bez gajda i mǎrtvec bez tážačka ne biva*” (non ci può essere un matrimonio senza *gajda*⁶ e un funerale senza *tážačka*). Le prefiche infatti hanno il compito di gridare e piangere forte, anche agitando le braccia, il corpo o con le espressioni del viso esprimere comunque il dolore del lutto, affinché queste grida disperate si sentano fino in cielo. Il pianto delle *tážački* ha una duplice funzione catartica, poiché da un lato aiuta il defunto a essere ben visto nell'aldilà, perché sappiano quanto era amato in terra, e dall'altro lato aiuta la famiglia a superare prima la perdita. A piangere, chiarisce il dossier, sono le donne della famiglia del defunto, ma anche altre vedove del paese, o comunque donne che abbiano avuto un lutto in famiglia. Sono sempre donne perché è generalmente considerato disdicevole che un uomo esprima in maniera così plateale il proprio dolore. Questo cordoglio viene di frequente espresso in forma di cantilena, ed esistono infatti molte di queste “canzoni funebri”, le cosiddette *pesni žalejki*. In alcune località è addirittura considerato un disonore se la bara non viene accompagnata fino al cimitero dal pianto accorato e dalle grida delle donne. Il lamento però, deve cessare dopo il seppellimento, e difatti tornando dal cimitero non bisogna piangere. Si crede infatti che il lamento funebre sia utile, se non obbligatorio, prima del funerale mentre se avviene dopo è solo negativo perché trattiene sulla terra il defunto e gli procura ulteriori sofferenze.

Passando ai simboli che si ritrovano in questa scena di veglia notturna, ne possiamo rintracciare due principali: la candela e la croce.

La candela, come illustrato nel breve mini-dizionario dei simboli funerali in *Obredni vešti, hrani i simboli (Oggetti, alimenti e simboli rituali)*⁷, è da sempre l'emblema della luce e del sole ed è un elemento rituale già dai tempi dei Romani. Con il cristianesimo la luce delle candele ha assunto un significato mistico, legato alla presenza divina sulla terra. Nel caso dei funerali, la candela

⁵ Ibid, pag. 6.

⁶ La *gajda* è una cornamusa tradizionale bulgara, utilizzata in particolari occasioni, come i matrimoni, e in alcune feste religiose [NdA].

⁷ *Obredni vešti, hrani i simboli (Oggetti, alimenti e simboli rituali)*, znam.bg, gennaio 2017, pag. 1.

svolge non solo l'importante ruolo di illuminare il defunto, mostrandogli il cammino da seguire per raggiungere il paradiso, ma anche quello di proteggere l'anima dagli spiriti maligni. È per questo motivo che viene messa nella mano destra del defunto una candela accesa, perché lo guidi, assieme a tutte le altre candele dei cari che pregano per lui.

Allo stesso modo viene posta nella mano sinistra una piccola croce, altra voce del mini-dizionario di Znam.bg. La croce viene prima passata sulla fronte per illuminare i pensieri, sul cuore per renderlo più puro e poi sulle spalle per renderle più forti. Anche la croce ha la funzione di proteggere l'anima e il corpo del defunto dagli spiriti maligni e in molte località è considerata anche un metodo efficace per prevenire il vampirismo.

Per spiegare il singolare rito funebre descritto nella scena ci avvaliamo dell'interessante articolo di Veselina Marinova sul blog *Thracian Tombs*⁸, nel quale si fa riferimento ai testi di Erodoto, il padre della storiografia, e Pomponio Mela, geografo latino.

Proprio quest'ultimo, osservando varie tribù di traci, nota come essi siano diversificati e abbiano credenze molto diverse tra loro. Alcuni Traci, infatti, credono che le anime dei morti si possano reincarnare un giorno. Altri non credono alla reincarnazione, ma piuttosto all'immortalità dell'anima, che dopo la vita terrena ci sia una nuova vita più felice. Altri ancora credono che le anime muoiano e lo vedono come un qualcosa di positivo rispetto, ad esempio, ad un eterno vagare senza meta.

Pertanto, come si evince dall'articolo, in alcune di queste tribù la nascita è considerata un momento lugubre e particolarmente triste, mentre ai funerali si festeggia con canti e balli. Allo stesso modo Erodoto osserva il rituale che segue la nascita di un bambino. I parenti si riuniscono attorno al neonato e iniziano letteralmente a compatirlo in una sorta di grande lamento collettivo, poiché sarà costretto a vivere una vita piena di sofferenze. I funerali, al contrario, sono un momento di gioia e condivisione, in cui i cari elencano al defunto tutte le pene che egli non dovrà più patire. Secondo i Traci, infatti, con la morte ci si libera dall'angoscia e dal dolore della vita terrena, e si può finalmente essere felici.

Un rimando a queste particolari credenze si può trovare proprio in questa scena, dal momento che le prefiche ripetono al defunto: "Nessuno ti chiederà più niente".

Ad essere compatiti, dunque, non sono i morti che se ne vanno, ma piuttosto i vivi che restano, perché vivranno sempre nella disgrazia e nel lutto. In questo passaggio le prefiche addirittura accusano la moglie del defunto, che verrà additata dalle figlie e da tutta la comunità e sarà costretta a portare sulle spalle un fardello molto pesante. La spiegazione a tutto ciò può essere cercata sempre in Erodoto⁹, quando descrive la relazione tra la poligamia dei Traci e i loro riti funebri. Alla morte di un uomo, infatti, sorgeva una disputa tra le mogli per stabilire chi fosse tra di loro la prediletta

⁸ V. Marinova, *Trakijski pogrebalni obichai* (Usi e costumi funerari dei Traci), 14 giugno 2013.

dal marito. La prescelta veniva pubblicamente acclamata e le spettava l'onore di essere seppellita accanto a lui, mentre le altre venivano disprezzate ed erano costrette a convivere con questa gran vergogna. In questo senso, come tutte le altre mogli che non erano state scelte, potremmo dire che Maria viene accusata di essere ancora in vita e di non aver seguito il proprio consorte fino alla fine.

2.2 SCENA 2

La madre e la nonna di Lora stanno preparando la mensa funebre dopo il funerale. Sono vestite di nero, come vuole la tradizione, e indossano anche il velo nero del lutto, la *žalejka*. Lora vuole uscire di casa. Prima la madre la rimprovera, poi in paese tutte le donne la additano come una sciagurata perché non porta alcun rispetto al padre morto da poco e al proprio lutto. Non sono solo i paesani a considerarla una disgrazia per la famiglia, ma anche i suoi amici di sempre, che ora la evitano perché Lora *deve* vivere il proprio lutto.

309 00:47:12,265 --> 00:47:13,524 Io esco.	309 00:47:12,265 --> 00:47:13,524 Излизам.
310 00:47:14,147 --> 00:47:15,250 Dove vai?	310 00:47:14,147 --> 00:47:15,250 Къде излизаш, ма?
311 00:47:15,583 --> 00:47:16,668 Fuori.	311 00:47:15,583 --> 00:47:16,66 Навън.
312 00:47:22,684 --> 00:47:24,301 Mamma, guardala.	312 00:47:22,684 --> 00:47:24,301 Мамо, виж я, бе.
313 00:47:25,667 --> 00:47:27,292 Ieri abbiamo seppellito tuo padre.	313 00:47:25,667 --> 00:47:27,292 Вчера погребяхме баща ти.
314 00:47:29,857 --> 00:47:32,393 Mettilo almeno il velo del lutto.	314 00:47:29,857 --> 00:47:32,393 Отивай да си сложиш жалејката поне.

<p>315 00:47:35,936 --> 00:47:37,803 Quella ragazza ci sta sfuggendo di mano.</p>	<p>315 00:47:35,936 --> 00:47:37,80 Ей, ще го изпуснем т'ва момиче.</p>
<p>316 00:47:39,206 --> 00:47:42,625 È ancora giovane, si abituerà col passare del tempo.</p>	<p>316 00:47:39,206 --> 00:47:42,625 Нема, тя е малка, със времето ке свикне.</p>
<p>317 00:47:44,210 --> 00:47:47,510 - È passato solo un giorno. - Non se n'è ancora resa conto</p>	<p>317 00:47:44,210 --> 00:47:47,510 - Само един ден е минал. - Сега още забравя.</p>
<p>318 00:47:50,322 --> 00:47:52,547 La difendi sempre.</p>	<p>318 00:47:50,322 --> 00:47:52,547 Ти пък само я защитаваш.</p>
<p>319 00:47:53,083 --> 00:47:55,208 Che dovrei fare? È piccola.</p>	<p>319 00:47:53,083 --> 00:47:55,208 К'во да правя? Малка е.</p>
<p>320 00:48:44,809 --> 00:48:47,458 Lora! Condoglianze da parte nostra.</p>	<p>320 00:48:44,809 --> 00:48:47,458 Лора! Нашите съболезнования.</p>
<p>321 00:48:47,839 --> 00:48:49,875 Tuo padre era ancora così giovane.</p>	<p>321 00:48:47,839 --> 00:48:49,875 Умря татко ти млад.</p>
<p>322 00:48:50,750 --> 00:48:55,167 Forse Dio ti ha punita per i tuoi peccati?</p>	<p>322 00:48:50,750 --> 00:48:55,167 Дали изпълнява някакви грехове, та те наказва дядо Господ така младичка.</p>
<p>323 00:48:56,302 --> 00:48:58,458 Sei rimasta orfana.</p>	<p>323 00:48:56,302 --> 00:48:58,458 Да останеш сираче.</p>

<p>324</p> <p>00:48:58,833 --> 00:49:01,511</p> <p>- Dai retta a tua madre.</p> <p>- Io sto bene.</p>	<p>324</p> <p>00:48:58,833 --> 00:49:01,511</p> <p>- Мама да я слушаш много.</p> <p>- Да, добре съм.</p>
<p>325</p> <p>00:49:01,550 --> 00:49:04,083</p> <p>Sta passando un momento molto brutto.</p>	<p>325</p> <p>00:49:01,550 --> 00:49:04,083</p> <p>Че и на мама ѝ е криво.</p>
<p>326</p> <p>00:49:07,000 --> 00:49:12,833</p> <p>Oddio! Le è appena morto il padre e va in giro con quei jeans tutti strappati.</p>	<p>326</p> <p>00:49:07,000 --> 00:49:12,833</p> <p>Мали, татко ѝ вчера починал и тя върви на тук на там по улиците с тия скъсаните дънки</p>
<p>327</p> <p>00:49:13,000 --> 00:49:15,458</p> <p>Come è morto il padre? Era malato?</p>	<p>327</p> <p>00:49:13,000 --> 00:49:15,458</p> <p>От какво е починал баща ѝ, болен ли е бил?</p>
<p>328</p> <p>00:49:15,542 --> 00:49:20,667</p> <p>Ho sentito dire che si è impiccato</p> <p>Ma la famiglia dice che era malato.</p>	<p>328</p> <p>00:49:15,542 --> 00:49:20,667</p> <p>Ама аз чух, че се обесил. Ама тука в махалата казват, че е бил болен от лоша болест.</p>
<p>329</p> <p>00:49:22,300 --> 00:49:24,765</p> <p>Ieri ho sentito dire che si è impiccato.</p>	<p>329</p> <p>00:49:22,300 --> 00:49:24,765</p> <p>Пък сега вчера чух, че се обесил.</p>
<p>330</p> <p>00:49:25,461 --> 00:49:27,208</p> <p>Oddio, quella ragazza!</p>	<p>330</p> <p>00:49:25,461 --> 00:49:27,208</p> <p>Боже, това момиче!</p>
<p>331</p> <p>00:49:27,417 --> 00:49:31,000</p> <p>Il padre è appena morto e lei se ne va in giro mezza nuda.</p>	<p>331</p> <p>00:49:27,417 --> 00:49:31,000</p> <p>Таткото скоро починал, а тя върви разголена.</p>

332 00:49:31,033 --> 00:49:33,712 - Non gli porta rispetto. - Non dà retta alla madre!	332 00:49:31,033 --> 00:49:33,712 - Не се съобразява. - Не слуша.
333 00:49:34,081 --> 00:49:36,125 È morto perché era malato.	333 00:49:34,081 --> 00:49:36,125 Болен беше, мари. Починал е.
334 00:49:36,506 --> 00:49:38,125 Dovrebbe vestirsi di nero.	334 00:49:36,506 --> 00:49:38,125 Трябва черно да носи, пък тя е разголена.
335 00:49:42,088 --> 00:49:45,541 Il padre è morto e invece lei esce coi ragazzi e fuma.	335 00:49:42,088 --> 00:49:45,541 Татко ѝ умря, тя нагоре надолу с момчета, цигари пуши.
336 00:49:48,761 --> 00:49:52,747 Che vergogna! Ma che ci possiamo fare noi?	336 00:49:48,761 --> 00:49:52,747 Срамота! Какво да направим ние?
337 00:49:54,929 --> 00:49:56,208 Lora!	337 00:49:54,929 --> 00:49:56,208 Лора!
338 00:49:58,144 --> 00:49:59,730 Il tuo velo del lutto!	338 00:49:58,144 --> 00:49:59,730 Жалейката!

Dalle sequenza di immagini al minuto 41:03, appena precedente questa parte dialogica si possono estrapolare tre usanze bulgari molto particolari, ovvero si coprono gli specchi del defunto, si fermano gli orologi e si prepara la mensa funebre.

Per quanto riguarda la prima usanza, come illustrato in *Smärt v doma*⁹, quando muore qualcuno in casa una delle prime operazioni da fare è proprio coprire tutti gli specchi con tessuti bianchi o neri, oppure girarli verso la parete, perché si crede che l'anima potrebbe prendere il riflesso di uno dei vivi e portarlo con sé nell'aldilà. Per analogia vanno coperti o voltati anche tutti

⁹ *Smärt v doma* (Morte in casa), Znam.bg, gennaio 2017, pagg. 5-6.

quegli oggetti metallici o comunque lucidi che possano fungere da specchio. Anche l'acqua in una bacinella o in un lavabo riflette ed è dunque vista come un potenziale pericolo, motivo per il quale in alcuni villaggi bulgari si butta tutta l'acqua che era presente in casa al momento della morte e ci si premura che non vi sia mai acqua ferma in bella vista.

È interessante notare, inoltre, che anche in Italia esiste lo stesso tipo di tradizione¹⁰. Si crede, infatti, che lo spirito possa trascinare con sé uno dei vivi, come in Bulgaria, oppure che l'anima stessa del defunto possa rimanere intrappolata all'interno dello specchio, e dunque condannata all'infelicità e a tormentare per sempre i vivi. Per lo stesso motivo in Italia si aprono anche porte e finestre, per permettere al defunto di uscire. In alcune località si copre anche la parte terminale della canna fumaria, credendo che in questo modo l'uccello della morte non possa venire a cavare gli occhi al morto. Avviene poi una veglia notturna con le luci accese, perché egli possa orientarsi e non brancoli nel buio, a cui però non deve partecipare nessun altro dei vivi. Si lasciano infatti delle sedie vuote attorno al corpo, perché le anime dei morti vengano a confortarlo e accoglierlo tra loro. Va sottolineato che chiaramente che questi rituali non si svolgono dappertutto in Italia ai giorni nostri, ma si trovano più di frequente nei villaggi del Sud. Tuttavia ne rimangono tracce anche in numerose piccole realtà lungo tutta la Penisola.

All'ora del decesso è importante anche, secondo il dossier di Znam.bg¹¹, fermare tutti gli orologi in casa, per ricordare che si è fermato il tempo per colui che se ne è andato e che ora sta cercando il proprio posto nell'aldilà. Oltre la vita terrena il tempo è scandito in un modo diverso e a noi sconosciuto, motivo per il quale non possiamo misurarlo coi nostri orologi. Questo rituale è anche un modo per evidenziare la caducità del tempo e la fine del tutto. Le lancette ferme, infatti, sono una sorta di *memento mori* che ricordano l'ultima volta che il defunto è stato con noi, per cui tutto quello che ha vissuto resterà su questa terra. Una spiegazione ancora più concreta può essere trovata nel fatto che, fermando le lancette, si interrompe anche il ticchettio che potrebbe dar fastidio al defunto. In questo momento, infatti, egli ha bisogno solo di silenzio e pace.

Per quanto riguarda il banchetto funebre, invece, dall'analisi etnologico-antropologica della Dott. Sashka Bozhkova Bizeranova-Stoyanova¹¹, nelle campagne bulgare possiamo distinguere tra due diversi tipi di banchetto: il primo (noto come "*Bog da prosti*", "*Che Dio lo assolva dai suoi peccati*") viene allestito al cimitero nei pressi della tomba, mentre il secondo (detto "*kurban*", "*sacrificio*") si svolge in casa del defunto.

Nel primo caso si utilizza un tavolo molto basso, quasi all'altezza del terreno, in modo che anche il defunto possa prendervi parte. Tutti gli invitati sono in ginocchio attorno alla mensa. Si

¹⁰ S. Piccione, *Le terrificanti usanze di quando si muore*, 10 aprile 2015 [articolo online].

¹¹ S. Bizeranova-Stoyanova, *Pogrebalni i pomenalni običajni praktiki pri bălgari i vlasi vāv vidinsko* (Riti funerari e commemorativi dei bulgari e dei vlasi nella regione di Vidin), Tesi di dottorato in Etnologia presso l'Università di Sofia Sv. Kliment Ohridski, Facoltà di Storia, Sofia, 2012.

imbandisce la tavola, poi si accendono delle candele e si aspetta che brucino completamente. A questo punto si inizia a distribuire il cibo tra i commensali, ripetendo appunto “Che Dio lo assolva dai suoi peccati”. Dopo il pasto uno dei parenti stretti del defunto invita gli altri: “Bevete, mangiate e ripetete tutti: “Che Dio assolva (nome del defunto) dai suoi peccati”. Tutti ripetono in coro e poi versano un po’ del contenuto dei propri bicchieri a terra, perché ne beva l’anima del defunto.

Nel secondo caso, sempre seguendo questa tesi e che è anche quello a cui si accenna in questa sequenza della pellicola, partecipano tutti quelli che hanno già preso parte al banchetto al cimitero. Prima di entrare in casa si spezza del pane con le mani, mai con un coltello. Le briciole del pane spezzato andranno a nutrire l’anima del defunto che, sazio, potrà finalmente lasciare la casa. I padroni di casa danno ad ognuno una candela accesa. Si serve l’acqua, gettandone un sorso a terra per il defunto e poi allo stesso modo si passa un piatto di grano cotto con miele e zucchero, facendo attenzione che ne cada un po’ a terra. È giunta l’ora del cibo sulla tavola: pane, fagioli (come quelli che stanno preparando in questa scena), uno o più piatti a base di carne dell’animale sacrificato, vino e rakia. Il pane e il vino devono fare il giro tra i commensali, rigorosamente da est a ovest. Il pane di questo banchetto è diverso dagli altri pani rituali perché su di esso sono incise numerose croci, o addirittura il pane stesso è a forma di croce. Se non è periodo di quaresima la carne è di agnello, pecora, montone o manzo. Se il defunto è un uomo, viene sacrificato un animale maschio, se è una donna, un animale femmina. Questo sacrificio, secondo la tradizione, va compiuto tre volte: il giorno del funerale, al 40° giorno e all’anniversario della morte.

La tavola, infine, come viene spiegato nella dissertazione, deve essere particolarmente ricca di cibo e bevande. Secondo le credenze popolari, infatti, tutto quello che viene mangiato e bevuto andrà a nutrire l’anima del defunto, aiutandolo nel suo cammino. A tavola si può anche riservare un posto per il defunto, con una seggiola tutta sua, un piatto e un cucchiaino. Prima di ogni sorso si getta un po’ del contenuto del bicchiere e si ripete la tradizionale formula “*Che Dio lo assolva dai suoi peccati*”. Quando gli ospiti se ne vanno, va gettata dell’acqua davanti alla porta all’uscire di ognuno di essi, per purificarli. In alcuni villaggi bulgari la famiglia deve distribuire agli ospiti anche del denaro, per espiare i peccati commessi in vita dal defunto.

Ci si mette in lutto per rispetto dei propri morti. A testimoniare il lutto ci sono i fiocchi neri appesi alle porte e ai cancelli¹², accanto ai manifesti funebri, gli abiti neri o comunque molto sobri e anche il cambiamento nell’atteggiamento. La fase più intensa del lutto in Bulgaria, come già accennato sopra, dura ben 40 giorni, ovvero i giorni in cui l’anima sarebbe ancora sulla terra dopo la morte del corpo. Addirittura in alcuni villaggi i parenti più stretti restano in lutto da uno a tre anni.

¹² A. Antonova, *5 bezumni bălgarski pogrebalni običaja* (5 folli usi e costumi funebri bulgari), Binar.bg [articolo online].

Come spiegato nell'omonimo saggio *Traur* (Lutto)¹³, le donne in lutto si vestono di nero, si tolgono tutti i gioielli e indossano dei foulard neri in testa o attorno al collo. Gli uomini invece non possono usare cappelli o berretti di alcun tipo e non si radono per un periodo che va dai sette ai quaranta giorni, in relazione al grado di vicinanza al defunto.

In passato esisteva una forma di lutto estremamente pesante che riguardava le donne, ovvero l'autoflagellazione. Madri, vedove e orfane si strappavano i capelli e si graffiavano il viso, coprendolo poi con dei veli neri.

A Troyan, nella regione di Lovech, come scopriamo ancora da *Traur*, è usanza che le giovani vedove indossino una stessa livrea bianca per i primi nove giorni di lutto, lasciandola sporcare e annerire. A Bansko, invece, il giorno del funerale le donne non sono vestite a lutto, ma al contrario indossano i propri abiti più belli e sfavillanti.

In altri villaggi ancora le donne mettono dei foulard bianchi anzi che neri, così come il fiocco appeso alla porta e indossano giacche e cappotti alla rovescia. Secondo numerosi etnologi, infatti, il colore rituale dei funerali era il bianco, mentre l'indossare gli abiti al contrario aiuterebbe ad allontanare gli spiriti maligni e a proteggere i vivi.

Secondo altri, invece, come Christo Vakarelski¹⁴, il rivoltare gli abiti viene dall'analogia dello sconvolgimento emotivo dovuto alla perdita del proprio caro, per cui tutta la vita viene rivoltata. Il lutto è dunque un'espressione di questo stato d'animo, di chi vuole essere lasciato solo nel proprio dolore.

Sempre nello stesso saggio viene illustrato che, secondo le usanze più rigide, nei primi 40 giorni di lutto le donne non lavorano al telaio, non ricamano, non lavano i vestiti, e dal 41° giorno in poi lo stesso divieto si ripete tutti i sabati. Per tutto l'anno non si deve dipingere di nero in casa del defunto e non si dipingono le uova. Le promesse spose in lutto non possono andare a feste e non possono cantare per sei mesi o un anno intero. Durante il periodo di lutto non si canta, non si balla, non si ride, non si suona e bisogna evitare i divertimenti. In famiglia non si festeggiano né le feste ufficiali né i compleanni. Non si organizzano matrimoni prima che sia passato almeno un anno. In passato le donne in lutto non lavavano e non scioglievano i capelli.

Ed è proprio a queste tradizioni così rigide che Lora cerca di sottrarsi. Il suo sarebbe considerato un comportamento perfettamente normale agli occhi dei più, perché sta semplicemente cercando di vivere come viveva prima, che è anche un modo per superare la perdita. E invece il suo cercare gli amici di sempre, riprendere la vita di tutti i giorni, viene qui visto come la peggiore disgrazia che potesse capitare. La madre in primis disapprova il suo atteggiamento, giudicandolo

¹³ *Traur* (Lutto), Znam.bg, gennaio 2007, pag.1.

¹⁴ Christo Vakarelski è un noto etnografo e folklorista bulgaro vissuto nel XX sec. e autore, fra le altre opere, di *Etnografija na Balgarija* (Etnografia della Bulgaria), tradotto anche in tedesco e polacco.

impensabile e inaccettabile. Rimane sconvolta, infatti, quando vede che la figlia ha deciso di uscire di casa. “Ieri abbiamo seppellito tuo padre!” le ricorda sconcertata, come se Lora appunto se ne fosse dimenticata. E così la riprende subito: “Metti almeno il velo del lutto”. È inconcepibile per la madre l’idea di poter uscire serenamente a divertirsi senza portare neppure i segni del cordoglio, senza mortificarsi o almeno limitarsi.

È importante notare la spiccata simmetria tra l’inizio e la fine di questa scena. Infatti nell’incipit Lora ha deciso di non indossare la *žalejka* ed è la madre a forzarla, e poi nel finale la dimentica per la strada, a segnalare ancora una volta il suo rifiuto netto ad essere in lutto.

Dal momento in cui esce di casa inizia un climax creato dai commenti dei compaesani. In un primo momento sembrano compatirla - “Lora! Condoglianze da parte nostra” oppure “Tuo padre era ancora così giovane” e ancora “Sei rimasta orfana”. Poi si passa ai dubbi: “Forse Dio ti ha punita per i tuoi peccati?”. La malizia degli anziani del villaggio li porta addirittura a dubitare che il padre fosse davvero morto per malattia. “Com’è morto il padre, era malato?”. “Ho sentito dire che si è impiccato ma la famiglia dice che era malato”. “Ieri ho sentito dire che si è impiccato”. Infine arrivano a imporle le loro regole, le dicono che dovrebbe vestirsi di nero piuttosto che uscire coi jeans strappati e andare a divertirsi, che dovrebbe vergognarsi. Ed è così che Lora dice basta a tutto questo, perdendo in parte consciamente e in parte non, il proprio velo nero. La stessa anziana che la criticava fino a due secondi prima la riprende subito: “Lora! La tua *žalejka!*”.

2.3 SCENA 3

Maria trova Lora in camera sua che ascolta della musica rock e la rimprovera duramente perché così facendo non sta rispettando né il proprio lutto né il padre. Seguono una visita in chiesa, un incontro con una compaesana e una visita al cimitero.

361 00:55:17,917 --> 00:55:19,583 Che stai facendo, ragazzina?!	361 00:55:17,917 --> 00:55:19,583 Какво правиш, бе момиче?
362 00:55:19,958 --> 00:55:21,625 Ti sei già dimenticata del tuo lutto?	362 00:55:19,958 --> 00:55:21,625 Забрави ли, че си в траур?
363 00:55:22,802 --> 00:55:23,825 Te ne sei dimenticata, eh?	363 00:55:22,802 --> 00:55:23,825 Забрави ли?

364 00:55:32,958 --> 00:55:34,625 Ma non ti vergogni, Lora?	364 00:55:32,958 --> 00:55:34,625 Как не те е срам, ма?
365 00:55:35,155 --> 00:55:36,514 Se ci fosse tuo padre...	365 00:55:35,155 --> 00:55:36,514 Баща ти, ако беше...
366 00:55:37,167 --> 00:55:38,208 Spegni la musica.	366 00:55:37,167 --> 00:55:38,208 Спри музиката
367 00:55:39,129 --> 00:55:40,675 Spegni la musica, hai capito?	367 00:55:39,129 --> 00:55:40,675 Спри музиката, чу ли?
368 00:55:52,157 --> 00:55:53,438 Lasciami stare!	368 00:55:52,157 --> 00:55:53,438 Остави ме!
369 00:55:56,083 --> 00:55:57,582 Esci da questa stanza, per favore.	369 00:55:56,083 --> 00:55:57,582 'Айде, излез от тука, моля те.
Lora e la madre sono andate in chiesa per pregare.	
370 00:58:52,984 --> 00:58:54,969 Accendi la candela.	370 00:58:52,984 --> 00:58:54,969 Няма ли да си запалиш свещта?
371 00:59:03,730 --> 00:59:05,293 Di' una preghiera, su.	371 00:59:03,730 --> 00:59:05,293 'Айде помоли се.

<p>372 00:59:17,507 --> 00:59:19,286 Fai il segno della croce.</p>	<p>372 00:59:17,507 --> 00:59:19,286 Прекръсти се.</p>
<p>373 00:59:26,777 --> 00:59:27,938 Tre volte.</p>	<p>373 00:59:26,777 --> 00:59:27,938 Три пъти.</p>
<p>Madre e figlia incontrano, tornando dalla chiesa, un'anziana donna del paese.</p>	
<p>374 01:00:27,338 --> 01:00:29,833 Lora, che disgrazia vi è capitata!</p>	<p>374 01:00:27,338 --> 01:00:29,833 'Айде, ма Лорче, какво ви сполетя и вас!</p>
<p>375 01:00:30,342 --> 01:00:34,167 Passa tutto. Mi dispiace così tanto.</p>	<p>375 01:00:30,342 --> 01:00:34,167 Всичкото мина. Мале, много съжалявам.</p>
<p>376 01:00:34,307 --> 01:00:35,875 Mi dispiace tanto per voi.</p>	<p>376 01:00:34,307 --> 01:00:35,875 Съжалявам много, мари.</p>
<p>377 01:00:37,159 --> 01:00:41,364 Perché, questa disgrazia?</p>	<p>377 01:00:37,159 --> 01:00:41,364 Уф, този дядо Господ какво направи с вас...</p>
<p>378 01:00:41,738 --> 01:00:43,125 Perché, Signore?</p>	<p>378 01:00:41,738 --> 01:00:43,125 Какво направи...</p>

379 01:00:43,310 --> 01:00:45,583 E tu, mia cara Maria.	379 01:00:43,310 --> 01:00:45,583 И ти, Марийче, миличка...
380 01:00:46,582 --> 01:00:47,833 Era così buono.	380 01:00:46,582 --> 01:00:47,833 Толкова добър беше.
381 01:00:48,083 --> 01:00:49,667 Perché proprio a voi?	381 01:00:48,083 --> 01:00:49,667 Какво ви сполетя вас?
382 01:00:49,842 --> 01:00:52,917 Questa disgrazia è toccata a te...	382 01:00:49,842 --> 01:00:52,917 Защо на вас се падна?
383 01:00:52,942 --> 01:00:55,167 Perché proprio a te, tesoro?	383 01:00:52,942 --> 01:00:55,167 Защо на теб, защо, миличка?
384 01:00:55,256 --> 01:00:57,583 Una bella persona come lui...	384 01:00:55,256 --> 01:00:57,583 Хубав, хубав човек...
385 01:00:58,083 --> 01:00:59,583 Perché proprio a lui?	385 01:00:58,083 --> 01:00:59,583 Защо на него, защо на него се случи?
386 01:00:59,988 --> 01:01:03,548 Chi si prenderà cura di voi ora? Come farete a superarlo?	386 01:00:59,988 --> 01:01:03,548 Кой ке ве гледа, как ке го преживеете т'ва нещо?
387 01:01:04,167 --> 01:01:05,708 Che tragedia!	387 01:01:04,167 --> 01:01:05,708 Т'ва е страшно нещо, лошо, лошо!
388 01:01:07,734 --> 01:01:10,486 Perché vi ha abbandonate il Signore?	388 01:01:07,734 --> 01:01:10,486 Бога къде е, какво гледа той, дядо Господ?

<p>389 01:01:10,875 --> 01:01:15,542 Non riesco a consolarla. Piange ogni notte.</p>	<p>389 01:01:10,875 --> 01:01:15,542 Не мога да го успокоя момичето. Ще се поболее по цели ноци</p>
<p>390 01:01:15,917 --> 01:01:17,292 Oh, Signore.</p>	<p>390 01:01:15,917 --> 01:01:17,292 Боже, боже!</p>
<p>391 01:01:17,375 --> 01:01:19,941 Anche la sorella, ma Lora...</p>	<p>391 01:01:17,375 --> 01:01:19,941 Малката и тя...</p>
<p>392 01:01:19,996 --> 01:01:21,599 Che disgrazia!</p>	<p>392 01:01:19,996 --> 01:01:21,599 На вас ви се падна..</p>
<p>393 01:01:21,990 --> 01:01:23,930 Lora ci sta così male. Non riesce a superarlo.</p>	<p>393 01:01:21,990 --> 01:01:23,930 Много е зле, много е тежко, миличката, миличката.</p>
<p>394 01:01:24,110 --> 01:01:25,696 Adorava suo padre.</p>	<p>394 01:01:24,110 --> 01:01:25,696 Тя го обичаше много, много.</p>
<p>395 01:01:25,819 --> 01:01:28,417 E adesso che lui non c'è più...</p>	<p>395 01:01:25,819 --> 01:01:28,417 Тя без баща си...</p>
<p>396 01:01:29,250 --> 01:01:32,000 Lei non è più la stessa.</p>	<p>396 01:01:29,250 --> 01:01:32,000 Тя без баща си, направо не е човек.</p>
<p>397 01:01:32,444 --> 01:01:35,417 Mi dispiace così tanto.</p>	<p>397 01:01:32,444 --> 01:01:35,417 Съжалявам, съжалявам много, много съжалявам.</p>

Lora e la madre sono andate alla tomba del padre.	
398 01:01:37,251 --> 01:01:41,384 Oh Signore, perché tutto questo?	398 01:01:37,251 --> 01:01:41,384 Миличката ми, ох, боже, боже, боже! Какво става с този живот!
399 01:02:17,650 --> 01:02:19,189 Stoyan, come stai, Tesoro mio?	399 01:02:17,650 --> 01:02:19,189 Стояне, как си миличък?
400 01:02:21,005 --> 01:02:23,177 Ti ho sognato stanotte.	400 01:02:21,005 --> 01:02:23,177 Много лошо те сънувах тая нощ, да знаеш.
401 01:02:24,085 --> 01:02:27,615 Mi hai spaventata così tanto. Perché sei così arrabbiato con me?	401 01:02:24,085 --> 01:02:27,615 Много ме изплаши. Защо толкова се караш, защо се сърдиш?
402 01:02:33,167 --> 01:02:35,583 Sappi che siamo in lutto per te.	402 01:02:33,167 --> 01:02:35,583 Жалиме те, да знаеш.
403 01:02:36,319 --> 01:02:40,167 Lora non sarebbe venuta da sola, così te l'ho portata qui.	403 01:02:36,319 --> 01:02:40,167 Т'ва че Лора не идва, аз... е, доведох ти я.
404 01:02:40,860 --> 01:02:43,625 È ancora giovane e spaventata.	404 01:02:40,860 --> 01:02:43,625 Млада е още, страхува се и...
405 01:02:45,208 --> 01:02:47,708 Sappi che sta soffrendo tantissimo per la tua mancanza.	405 01:02:45,208 --> 01:02:47,708 Много ѝ е мъчно за теб, да знаеш.

406 01:02:47,824 --> 01:02:49,333 Ha smesso di parlare. Parla solo...	406 01:02:47,824 --> 01:02:49,333 Спря да говори. Говори...
407 01:02:50,641 --> 01:02:53,333 Non so con chi parli. Con me non ci parla più.	407 01:02:50,641 --> 01:02:53,333 Не знам с кой говори. С мен не говори вече...
408 01:02:54,096 --> 01:02:56,708 Da quando te ne sei andato, Non ha aperto bocca con me.	408 01:02:54,096 --> 01:02:56,708 От както си отиде, дума не ми е казала.
409 01:03:00,421 --> 01:03:02,768 Di' qualcosa a tuo padre, piccola.	409 01:03:00,421 --> 01:03:02,768 Кажи нещо на баща си, бе дете.
410 01:03:06,956 --> 01:03:08,030 Lora!	410 01:03:06,956 --> 01:03:08,030 Лора!

Questa scena è particolarmente importante ai fini della mia analisi perché racchiude in sé ben quattro sottoscene legate dal fil rouge dell'ipocrisia e della menzogna, per cui bisogna dimostrare alla collettività di essere profondamente addolorati anche se non lo si prova affatto, in un sistema rigido ed estremamente codificato che non lascia spazio all'individualità.

Nella prima sezione (sottotitoli. 361-369) Lora è in camera sua e ascolta della musica sul suo mp3. Arriva la madre e rimane sconvolta dalla scena. Ancora una volta non concepisce come si possa vivere modo in normale dopo un lutto, non capisce perché, come lei, Lora non si mortifichi. "Ti sei già dimenticata del tuo lutto?" - le ricorda prontamente la madre, per poi passare a un "Ma non ti vergogni, Lora? Se ci fosse tuo padre...". Nessuno sembra capire la giovane Lora e il suo disperato tentativo di vivere la propria giovinezza.

Cambio di scena. Siamo in chiesa, dove la madre ha costretto Lora ad andare. Nel viso di lei non c'è nessuna espressione di cordoglio, nessun accenno di pianto o malinconia, ma piuttosto insofferenza e disprezzo per tutti questi riti che le vengono imposti. Possiamo dire che l'obiettivo della madre è farla sembrare in lutto, almeno a prima vista: le fa accendere una candela, la incita a pregare e farsi il segno della croce tre volte, come si conviene in queste occasioni.

Sulla strada verso casa avviene un incontro molto emblematico: una compaesana le ferma

per fare loro le condoglianze, o ancor meglio per compiangerele. Le parole e i gesti dell'anziana donna, infatti, sono fin troppo plateali e drammatici per essere davvero sentiti, per cui si può immaginare che la donna si senta quasi in dovere di ripetere le solite frasi di rito. Formula più volte delle domande retoriche, chiede il perché di tutto questo, prima sotto forma di preghiera (“Perché questa disgrazia? Perché, Signore?”) e poi rivolgendosi direttamente alle due donne (“Perché proprio a voi? [...] Perché proprio a te, tesoro?”). E ancora, come nelle formule di lamento delle prefiche nella scena 1, la vera tragedia è che la famiglia ora non riuscirà più ad andare avanti e la madre non riuscirà a prendersi cura delle figlie. In risposta, Maria sente il bisogno di dimostrare di essere in lutto, mentendo spudoratamente sulla figlia (“Non riesco a consolarla. Piange ogni notte» [...] Lora ci sta così male. Non riesce a superarlo. Adorava suo padre”). Non lo fa tanto per essere compatita dall'anziana signora, ma piuttosto per la proteggere la reputazione della propria famiglia, per cui tutti devono credere che essa sia pia, devota e unita come non mai. Sta cercando di mettersi al riparo dalle malelingue dei paesani, per cui ancora una volta l'apparenza è più importante dell'essenza.

Bisogna ostentare il proprio cordoglio, è il messaggio che ci arriva da questo climax, che viene portato fino all'assurdo dalla madre di Lora, che mente persino davanti alla tomba del marito. “Sappi che [Lora] sta soffrendo tantissimo per la tua mancanza” - dice, come per convincere il defunto della veridicità delle proprie parole, per dimostrare a se stessa che sta facendo tutto come si deve. L'aspetto paradossale, infine, è che il dolore per la perdita di una persona cara è un qualcosa di intimo e molto fragile, mentre qui la regola è gridare al mondo il proprio cordoglio il più forte possibile. Lora prende consapevolezza di tutto questo, e poco alla volta trova la forza di andarsene e rompere le catene della tradizione che la opprimeva.

3. Conclusioni

Nel corso di questo excursus ho presentato il film *Žalejka* anche con l'obiettivo di dargli la visibilità che merita perché, almeno secondo il mio modesto parere, è davvero un film di ottima qualità, dalla sceneggiatura alla recitazione, dalla fotografia al montaggio. Inoltre, ritengo che la tematica affrontata è stata una scelta molto coraggiosa da parte della regista, perché nonostante la morte sia un argomento di interesse comune, perché ci riguarda tutti dal primo all'ultimo, troppo spesso si fa ancora fatica a parlarne ed è diventato quasi una sorta di taboo. Certamente si tratta di una questione molto delicata, ma che va assolutamente trattata. Mi auguro sinceramente che questa pellicola possa arrivare al più presto al pubblico italiano che, sono sicura, saprà apprezzarlo magari grazie anche al supporto tecnico dei miei sottotitoli.

Nella mia tesi ho analizzato e discusso alcuni momenti centrali del film, estrapolandone poi alcuni riti funerari della tradizione rurale bulgara. Per poterli spiegare e presentare dignitosamente sono andata a documentarmi, analizzando e selezionando tante risorse diverse.

In questo elaborato ho visto e brevemente affrontato alcune tradizioni e credenze molto particolari, che spero abbiano colpito il lettore tanto quanto hanno affascinato me nella stesura di questo elaborato. Sono passata dalle varie fasi di preparazione del corpo ai vari simboli, come candele e croci, dagli orologi fermi agli specchi coperti, fino ai vari tipo di banchetti funebri. Infine ho cercato di capire cosa vuol dire il lutto nella tradizione delle campagne bulgare.

Concludo col dire che questa tesi non è da considerarsi in alcun modo esaustiva sull'argomento, né ha mai avuto la pretesa di esserlo, ma spero almeno con tutto ciò di aver interessato il mio lettore.

Sitografia

A. Antonova, *5 bezumni bălgarski pogrebalni obichaja* (5 folli usi e costumi funebri bulgari), Binar.bg, ottobre 2014 [articolo online disponibile all'indirizzo <http://binar.bg/22042/5-bezumni-balgarski-pogrebalni-obichaya/>]

S. Bozhkova Bizeranova - Stoyanova, *Pogrebalni i pomenalni običajni praktiki pri bălgari i vlasi vāv vidinsko* (Riti funerari e commemorativi dei bulgari e dei vlasi nella regione di Vidin), Abstract della tesi di dottorato in Etnologia presso l'Università di Sofia Sv. Kliment Ohridski, Facoltà di Storia, Sofia, 2012 [Abstract di tesi di dottorato disponibile al link <http://www.vidin-online.com/obichai/pogrebalni-i-pomenalni-obichayni-praktiki-pri-blgari-i-vlasi-vv-vidinsko>]

T. Krasteva, *Bălgarskijat film Žalejka spečeli nagrada na Berlinale* (Il film bulgaro *Žalejka* è stato premiato al Festival di Berlino), БНТ новини (BNT news), 21 febbraio 2016 [articolo online <http://news.bnt.bg/bg/a/blgarskiyat-film-zhaleyka-specheli-nagrada-na-berlinale>]

V. Marinova, *Trakijski pogreblani običaji* (Usi e costumi funerari dei Traci), 14 giugno 2013 [articolo online all'interno del blog *Thracian tombs*, disponibile all'indirizzo http://traciantombs.blogspot.it/2013/06/blog-post_14.html]

Obredni vešti, hrani i simvoli. Сбогуване. (Oggetti, alimenti e simboli rituali. Addio), znam.bg, gennaio 2007 [dossier di approfondimento online disponibile all'indirizzo <http://www.znam.bg/com/action/showArticle?encID=698&article=227677576>]

Smärt v doma (Morte in casa), Znam.bg (portale bulgaro di informazione enciclopedica, risultato del progetto di collaborazione tra la casa editrice “Trud S.r.l” e “Sirma Media S.p.A.”), gennaio 2017 [dossier di approfondimento online disponibile all'indirizzo <http://www.znam.bg/com/action/showArticle?encID=698&article=802082109&page=1&ctx=nullnullnullnull§ionID=1>]

Traur (Lutto), Znam.bg (portale bulgaro di informazione enciclopedica, risultato del progetto di collaborazione tra la casa editrice “Trud S.r.l” e “Sirma Media S.p.A.”), gennaio 2007 [dossier di approfondimento online disponibile all'indirizzo <http://www.znam.bg/com/action/showArticle?encID=698&article=2138637537>]

Cinemanda, <http://www.cinemanda.com/> [pagina web dedicata alle produzioni della regista Elitsa Petkova, in collaborazione con il marito Hannes Marget, tecnico del suono ed esperto di post-produzione NdA]

S. Piccione, *Le terrificanti usanze di quando si muore*, 10 aprile 2015 [articolo online, testo completo all'indirizzo <http://www.lavocedimanduria.it/wp/le-terrificanti-usanze-di-quando-si-muore.html>]